

M MONTAGNAFUTURA
DISTRETTO CULTURALE

Rittana | Valloriate | Moiola | Roccasparvera

LE RADICI DEL FUTURO



Compagnia I Senzatesta

Qui sotto

Fiaba Societale

Creazione collettiva I Senzatesta
accompagnati da Elena Bosco

I Senzatesta

La Compagnia I Senzatesta è nata a Moiola riunendo alcuni dei partecipanti del Laboratorio Teatrale iniziato nel 2023 all'interno del progetto Montagna Futura, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e finalizzato a sviluppare i linguaggi artistici nella bassa Valle Stura. Il Comune di Moiola ha scelto il linguaggio teatrale e così una volta al mese donne e uomini della Valle si sono riuniti per incontrarsi, giocare, scoprire diversi linguaggi teatrali (narrazione, costruzione di personaggi, clown...), improvvisare, scrivere monologhi e dialoghi e costruire così le dinamiche umane e artistiche necessarie alla creazione collettiva.

Accompagnati dall'attrice e regista **Elena Bosco della compagnia La robe à l'envers**, questi abitanti hanno costruito un gruppo forte in cui ci si diverte, si inventa e si dà voce a storie e vissuti della Valle Stura di ieri e oggi. In tre anni hanno visto il giorno:

- **Juanin, umano o selvaggio ?**, uno spettacolo che ha come punto di partenza il racconto occitano di Juanin (creatura a metà, figlio di un'orso e di una contadina) e che sviluppa una riflessione sul rapporto tra l'umano e il selvaggio
- **Blàì**, uno spettacolo deambulatorio per reinventare il Carnevale occitano con la figura dell'orso che uscito dal letargo, terrorizza il paese per essere poi addomesticato e bruciato insieme a tutte le cose negative dell'anno passato
- **Una sedia alla finestra**, lettura in appartamento di estratti del testo di Simona Lamberti, proposta nelle case e nei giardini.

Oggi le attrici e gli attori dei Senzatesta (**Caterina Stella, Ferruccio Bernardi, Lucia Bruno, Marco Bruno, Marina Girodengo, Marinella Vassallo, Piera Perotto e Remo Degiovanni**) hanno acquisito capacità attoriali tali da farci proporre in tournée nelle Valli del cuneese per tutta la stagione 2025-26 lo spettacolo creato nel giugno 2025, **Qui sotto**. Alla fase iniziale di creazione e scrittura dello spettacolo hanno partecipato anche Alma Armando e Maddalena Forneris che ringraziamo.



Elena Bosco e La robe à l'envers

Elena Bosco è attrice, burattinaia, regista e pedagoga. Nata in Italia nel 1979, si è formata inizialmente come danzatrice. Il suo legame con il teatro risale al 1997, quando ha studiato alla Scuola Gian Renzo Morteo di Torino e ha lavorato nella compagnia della scuola per spettacoli per un pubblico giovane. Ha poi conseguito un DEA in Lettere Moderne presso l'Università di Torino. In seguito, si è trasferita a Parigi e ha conseguito un DEA in Studi Teatrali presso l'Università Sorbonne Nouvelle, mettendo a frutto le sue diverse esperienze e conoscenze sul teatro fisico e visivo che racconta storie. Ha inoltre approfondito la sua formazione durante diversi laboratori di marionette: dal punto di vista della manipolazione con Philippe Genty, Babette Masson, Jean-Louis Heckel, Franck Sohenle, Kitchen Theatre e concentrandosi sulla costruzione con Pascale Blaison e Carole Allemand. È una vera e propria scoperta che assume un ruolo sempre più importante e arricchente nella sua pratica artistica.

Nel 2007 ha creato e diretto "La Robe à l'Envers", con cui è regista, attrice e insegnante di teatro, costruzione e manipolazione di marionette per scuole, istituti medico-educativi, centri di detenzione, conservatorii.... Dal 2022, nell'ambito di progetti europei Erasmus+, si è formata e ha riflettuto sulle dinamiche collettive e sulla leadership condivisa. Nel 2025 ha pubblicato un *Quaderno di giochi ed esercizi per un teatro condiviso*.

Ha il piacere di lavorare regolarmente in Valle Stura dal 2020, lavorando con scuole, adulti e famiglie in collaborazione con il Comune di Moiola, l'Unione montana, Montagna futura, l'Istituto comprensorio Lalla Romana di Demonte e Piano Quinto.

Con sede in un contesto rurale nel dipartimento del Var dall'agosto 2015, La Robe à l'envers agisce a livello regionale, nazionale ed europeo. Questo posizionamento è poetico e politico. La nostra ricerca mira a sfumare i confini: tra linguaggi artistici, artisti e spettatori, spazi teatrali e non teatrali. Le nostre creazioni nascono da un processo di lavoro con il pubblico attraverso la raccolta di testimonianze, installazioni, performance improvvisate fuori sede, laboratori di condivisione di tecniche o di scrittura, incontri, ecc.

Creazioni teatrali in spazi originali, insegnamento, installazioni, letture, progetti partecipativi, ricerche con il pubblico, interviste, incontri, dibattiti... con oggetti, burattini, materiali, musica, canto e molto altro! Ci definiamo attori-burattinai. Dall'attore abbiamo la formazione iniziale e il piacere di recitare in tutti i registri possibile e immaginabili. Dalle arti del teatro di figura e dell'oggetto, abbiamo assunto l'atteggiamento umile e artigianale.

La Robe à l'Envers è sovvenzionata dal Comune di Ramatuelle e dal Dipartimento del Var, dal Ministero della Cultura-DRAC, dalla Regione PACA e dall'Unione Europea a progetto. È labellizzata dal Ministero dell'Istruzione a intervenire nelle scuole. È membro di THEMAA (Associazione Nazionale dei Teatri di Figura e delle Arti Associate). Partecipa inoltre agli incontri del POLEM, che riunisce artisti di teatro di figura della Regione PACA, di cui Elena Bosco è presidente.

www.larobealeners.com

Qui sotto – fiaba societale

Storia e tematiche dello spettacolo

Qui sotto è nato da due volontà narrative che attraversavano il gruppo nell'autunno 2024 quando cercavamo storie che ci sembrassero interessanti e importanti da raccontare.

Da una parte, la valanga di Bergemoletto, fatto storico avvenuto nella metà del XVIII secolo quando la montagna – a cui gli uomini avevano sottratto molti alberi per ricostruire il forte di Demonte danneggiato da episodi bellicosi – scaricò tre valanghe che sommersero la frazione di Bergemoletto in Valle Stura, uccidendo una parte degli abitanti e lasciando sepolti in una stalla sotto la neve, due donne, due bambini e alcuni animali che riuscirono a organizzarsi in uno spazio esiguo di pochi metri e a sopravvivere quasi una quarantina di giorni finché furono ritrovati dal fratello di una delle due donne.

Questo fatto storico, documentato dal testo di Pietro Spirito (*La grande valanga di Bergemoletto*, 1995), ci interessava perché ancora fortemente impresso nella memoria collettiva della Valle Stura e perché solleva l'attualissima questione ecologica del rapporto tra l'umano e il territorio naturale che esso abita.

Il gruppo era altresì interessato alla ricorrenza degli ottant'anni della Costituzione italiana e in senso più lato alla questione del vivere insieme, delle regole che ci si dà a fondamento di una società così come anche all'interno di una coppia, di una famiglia, di una classe di scuola, di un gruppo di persone che vuole creare uno spettacolo insieme....

Abbiamo quindi deciso di unire questi due assi narrativi in una fiaba societale: una valanga sommerge tutto, lasciando vivi in una stalla sotto la neve un uomo e una donna -due vicini legati da antichi conflitti di famiglia -, tre galline, un gallo, un'asina e un caprone.

In questo spazio circoscritto e isolato, riuscire a vivere insieme diventa una questione di vita o di morte come sull'isola di Robinson Crusoe. Assistiamo quindi a una micro-società originaria che deve reinventarsi e ricostituire le fondamenta attraversando diverse dinamiche di conflitto, potere, cooperazione che caratterizzano i gruppi umani.



Con **Qui sotto** ci facciamo dunque veicolo di storie di valle antiche e contemporanee e affermiamo un punto di vista narrativo originale, proprio a una comunità montana che si basa sul passato ma che ha ancora da dire oggi perché esiste, parla, pensa, scrive... e recita, per il resto della comunità montana e per chi viene da altri territori. **Qui sotto** racconta la nostra società, con i suoi difetti e fallimenti, ma anche con i suoi punti forti, osando continuare a sognare che l'umano impari a vivere in modo sempre più consapevole.

In scena

In scena, difendiamo un teatro popolare nel senso più nobile del termine, un teatro che parla a tutti, grandi e piccini, di città e di montagna, di ogni cultura.



Riprendendo la tradizione medievale del “théâtre de tréteaux”, recitiamo in uno spazio circoscritto (che evoca perfettamente a quello della piccola stalla in cui i nostri protagonisti si ritrovano), tutto sempre a vista creando dei personaggi dai caratteri ben delineati, mascherati, a tratti grotteschi ma che contengono ognuno uno spessore e una fragilità propri.



Il testo originale è nato da improvvisazioni di gruppo. Il ricorso a diversi registri come la narrazione, le evocazioni sonore, i canti originali di Remo Degiovanni, i dialoghi serrati e sostenuti da una recitazione fisica, i momenti di confessione intima rivolta al pubblico, creano uno spettacolo in cui si ride, ci si commuove e si riflette.



Condizione tecniche dello spettacolo

Spazio scenico: 6m x 4m

Siamo completamente autonomi dal punto di vista audio.

Portiamo tutto quello che serve in scena.

Se si recita all'interno o all'aperto ma di sera, il luogo che accoglie la rappresentazione deve prevedere le luci necessarie a illuminare lo spazio scenico.

Il luogo che accoglie prevede anche sedie o banchi necessari per il pubblico.

Contatti

Elena Bosco, 0033 6 13 71 18 07, elena.bosco@gmail.com

Loris Emanuel, 0039 3357596663, lorisemanuel@live.com